Anno XXIV — Giovedì 28 Agosto 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 205

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DALLA CARNIA.

Avosacco, 25 agosto.

Siamo ai 25 agosto ed io non mi pento, dopo quello che dite laggiù del caldo e della seccura che vi opprime, di avere protratto di alcuni giorni il mio soggiorno alla montagna, anche se voi godete ad Udine degli spettacoli veramente attraenti. Questa notte coi lampi e coi tuoni continui e questa mane colla pioggia che mi tratteneva in casa e ch'io spero sia venuta fino a voi, dopo essermi alquanto annoiato a leggere giornali che, quando non si ripetono, inventano, (Non vi scandalizzate, perchè io ammetto di annoiare degli altri.) volli uscire anche coll'ombrello e col berretto in testa, perchè il vento non mi portasse via il cappello, per godere di un magnifico spettacolo, che si vedeva bensì da *Piano d'Arta*, ma cui voi non godete nella vostra *pianura*, anche sa la geografia di certi uomini di Stato vi mette proprio tra le montagne voi pure. Ed era di avere in *un'ora* potuto vedere cangiare almeno *sessanta* volte l'aspetto di questa valle coi nuvoloni che spinti da venti contrarii si gettavano ora da una parte, ora dall'altra, alternati sovente dagli splendori e dai riflessi del sole. Ma poi un magnifico ed invocato *Temporale* volli godermelo a casa, ed anzi a tavola desinando. Non vi meravigliate ch'io desiderassi il *Temporale*, perchè speravo di vedere da esso bagnate anche le vostre campagne. Non fu però senza un po' di gragnuola, giacchè non c'è un bene, che non abbia per compagno anche un po' di male. Ma ad ogni modo un *Temporale* come questo non è cattivo e tanto dannoso all'Italia come quello di Roma, che impaludò da secoli la Campagna romana. Vedendo dalla finestra il But pieno d'acqua gialla, penso piuttosto che le torbide sue e quelle del Tagliamento e di tutti i suoi confluenti potrebbero colle colmate di foce togliere alla nostra Bassa molte paludi e sabbie, ciocchè si farà di certo se a Roma capiranno che il porto di congiunzione della Sicilia col Friuli darà col commercio un grande impulso all'agricoltura friulana ed alle industrie della nostra regione, a cui le acque che scendono da questi monti diano in abbondanza la forza motrice per esse.

Scusate, se non vi intrattengo di certi pettegolezzi nati questi giorni a Caneva ed a Tolmezzo, chè non mancheranno dei giornali beati di potervene informare. Io vorrei che la stampa, specialmente la provinciale e regionale si occupasse più che di ogni altra cosa dei progressi economici e civili ai quali abbiamo dovere d'avviare la nostra Italia. Fra tante *variabili* questa è la mia *costante* che mi guida adesso, dopo quell'altra, che ha pure prodotto i suoi effetti.

Vi dirò, che fra le tante notizie ed invenzioni che mi annoiarono mi rallegrò un articolo stampato dal prof. Meneghelli nell'*Adriatico* nel quale si parla sopratutto con meritata lode delle *Casse rurali di prestiti*, di cui l'ancora giovane dott. Wollemborg si mostra con ottimo esito così zelante promotore. Io vorrei, che dopo le prove fattene in molti dei nostri villaggi, se ne dessero di simili tutti quelli del nostro Friuli, perchè colla consolidarietà tra possidenti ed agricoltori si giovasse da per tutto al miglioramento delle proprie condizioni economiche dei nostri coltivatori dei campi operato da loro medesimi, guidati dalle persone più intelligenti e più amanti del prossimo anche nel proprio interesse.

Forse nessun altro paese, come il Friuli, dove dappresso ad alcuni grandi possidenti ce ne sono tanti di medii e piccoli e gli stessi affittajuoli posseggono nel più dei casi il capitale del bestiame, od almeno una parte di esso, si presti alle Casse rurali. Quella istituzione, così semplice e così utile e creata per così dire dal nulla, dove ci sono delle brave persone che si adoperano ad attuarla ed a dirigerla, giova non soltanto ai progressi dei lavoratori delle nostre campagne ma anche all'educazione morale e sociale dei medesimi e ad iniziare tutte quelle altre associazioni d'interesse comune a cui i nostri villaggi abitati da una popolazione relativamente civile si prestano forse meglio che altrove.

Giova estendere anche nelle nostre campagne la cooperazione sotto svariatissimi aspetti; e così si faranno anche dei buoni elettori amministrativi e politici, perchè essi sapranno bene distinguere dagli ambiziosi e chiaccheroni quelli che sanno fare qualcosa per loro. Quando i contadini, che formano la maggioranza degli elettori e dei difensori della Patria, saranno chiamati alle urne, sapranno a chi dare il loro voto.

Mi ha fatto piacere anche il conoscere, che per codesta istituzione, come per le Latterie sociali molte volte furono dei parrochi ed altri preti che si prestarono. Se molti saranno capaci e pronti ad imitarli essi potranno anche riguadagnare sulle popolazioni quella autorità morale e religiosa cui vanno perdendo coloro che seguono ciecamente la malvagia setta temporalista, che invoca tutti i giorni le armi straniere per abbattere l'unità nazionale della Italia.

Vorrei che si mettessero in questa via di cooperare al bene delle moltitudini, anche certi agitatori, che quasi fossero i soli a desiderare l'annessione delle parti ancora staccate dal Regno, scelgono i peggiori mezzi per conseguire tale scopo, che presto o tardi verrà, purchè certe cose si facciano a tempo e non mettendo in forse con delle imprudenze inconsulte perfino l'esistenza della grande Patria. Ora che questa esiste e gode di tutta la libertà per ogni dove, quello che importa sopratutto si è che ognuno lavori attorno a sè per tutti quei miglioramenti che colla libertà e colla associazione si possono ottenere.

Specialmente in questo nostro Friuli, che costituisce una regione di confine, una provincia naturale ancora divisa da una parte di sè stessa, dobbiamo studiare e lavorare molto non solo per la piccola Patria, ma anche per la grande e sempre in questo senso; giacchè non c'è nessun miglior modo di questo per esercitare una vera attrazione sopra i connazionali che stanno fuori del Regno e che vorrebbero naturalmente unirsi ad esso.

Se a Vienna temono codesta unione e ricorrono ad illegali prepotenze per reprimere il sentimento nazionale di quelle popolazioni, ciò vuol dire, che comprendono la loro sorte dell'avvenire e che in nessun caso gl'Italiani di lingua e di origine potrebbero sostituire dei Tedeschi e degli Slavi. Rendendo aggressive quelle nazionalità contro la nostra, colà non fanno che eccitare maggiormente il sentimento della nazionalità nei perseguitati. Noi, facendo tutto quel bene cui la libertà ci permette di fare per i nostri, insegniamo anche ai vicini e connazionali fuori del Regno a fare da sè. Bisogna però, come l'ho detto e ripetuto molte volte, che anche i nostri Rappresentanti sappiano ottenere dal Governo quello che è necessario a spingere l'attività degli abitanti di questa regione di confine, che diventi una forza reale per la sua difesa ed espansione.

Si dovrebbe poi anche quando tornano in paese l'inverno i nostri esportatori del lavoro nella gran valle danubiana, cercar d'insegnare ad essi molte cose che gioverebbero a farli guadagnare di più ed a stringere delle utili relazioni con altre nazionalità e specialmente colle danubiane.

Avrei altre cose da dire, ma mi fermo qui per oggi.

P. V.

La situazione al Marocco.

Scrivono da Tangeri, 12 agosto:

Le notizie degli ultimi giorni sono meno rassicuranti di quel che si credeva e si sperava. Decisamente il Sultano passa dei noiosi momenti. Egli sperava tutto fosse se non accomodato, almeno per lunga pezza tranquillizzato; ed in effetti egli contava passare un mese o più a Rabat. Invece è stato obbligato di partire per l'interno la rivolta dei *Zemmour* continuando, anzi divenendo sempre più accentuata.

Questi ribelli non vogliono in nessun modo sottomettersi, e attaccano con grande audacia e perseveranza, e si danno gran da fare quando l'imperatore si allontana da Fez e Mequinez.

La tribù degli *Ait Youssi* che è fra le ribelli, ne ha fatta una brutta al Sultano. Dopo di aver circondata Zefrù, questi ribelli hanno massacrato il loro governatore solo perchè egli aveva accettato l'investitura dal Sultano.

Eccovi alcuni interessanti particolari del fatto: Al principio della primavera i berberi dell'alta Mouloya sembrarono mossi dal più forte spirito di rivolta contro il Sultano. Essi erano certo eccitati da segrete influenze, perchè la simultaneità e l'ordine delle loro riunioni non potevano venire che da impulso superiore. Allora Muley Rechid, fratello del Sultano e governatore di Tafilet, si portò con le sue truppe sull'alta Mouloya ove restò qualche giorno nella più completa inazione. Si ritirò infine senza aver fatto nulla.

Negli ultimi giorni di luglio il Sultano lasciò Mequinez. Appena lo seppero, i ribelli si gettarono sul forte di Zefrù, residenza del loro capo, che era però in aspettativa di essi diffidandone. Egli avea con sè un centinaio di soldati che opposero la più forte resistenza. Ed il capo assediato fu per ben due volte ferito assieme con suo figlio. Non potettero però resistere al numero dei nemici, molto superiore, e perirono. Il forte fu preso, il capo tagliato a pezzi. Il figlio potette salvarsi e andò a raggiungere un suo zio che operava da un altro lato di Zefrù, ove da principio le cose andarono bene, ma che poi fu campo di una disfatta toccata alle truppe del Sultano.

Come vedete, e una rivolta in piena regola, bene organizzata e che non si sa come andrà a finire. Tutti però hanno speranza nella vittoria da parte del Sultano. Certo per ora non corrono per questo giorni propizi. Da Fez, verso il Sud, regna grande miseria, ed il commercio è tutto paralizzato.

Il Sultano intanto ha dovuto lasciare Rubat per marciare contro i ribelli che pare vogliano assediare Mequinez. Egli è partito verso il 6 o il 7 del mese in corso, e suo figlio traversa la regione dei Zair.

Credo che S. M. si diriga verso la *città di Marocco*. Questa la notizia più attendibile, sebbene molti credono che egli si rechi a Fez e a Mequinez. Ma, ripeto, pare più attendibile la prima notizia, a meno che poi altre tribù non si sollevino, obbligandolo a cambiar strada.

MODANE.

Modane è la prima stazione francese che s'incontra appena oltrepassato la galleria del Frejus.

Il paese si compone di poche case, di cui il nucleo maggiore è ai *Fourneaux*. Ci sono diverse officine in ferro, altre dove si lavora il legname della montagna. E nient'altro.

Eppure, questo paesucolo così modesto, così brutto, ha una grande importanza, e se i destini d'Italia volessero che un giorno si venisse ad una guerra colla Francia, questo volgarissimo Modane diverrebbe ad un tratto il centro d'un gran movimento strategico Grenoble, Modane e Besancon sono nient'altro che enormi serbatoi di polvere e di cannoni, pronti per salutare i soldati italiaui.

Fra le tante fortezze che la Francia ha disseminate sulla nostra frontiera, in nessun luogo come in questi tre sunnominati, esse sono così formidabilmente costrutte.

Modane si presta mirabilmente per rappresentare la parte di piazza forte. Collocato in un fertile bacino, è tutto dominato, dalla parte del Nord. dall'immenso *Massif de la Vanoise*, e dalla parte del Sud dalle montagne della *Dame* e della *Masse*

Queste alture furono fortificate con molta cura da vent'anni in qua. Strade abbastanza comode per dar passaggio ai pezzi d'artiglieria tirati dai muli, vanno ai forti descrivendo degli infiniti zig-zag. Per alcuni forti, la strada che vi conduce è tutta coperta, incavata nelle viscere della montagna.

L'armamento è completo: non manca un cannone, non un obice, non una bomba. Di tanto in tanto capita da Parigi qualche ufficiale superiore del genio che viene a fare delle visite, tanto improvvise quanto minuziose. Anche il tunnel del Frèjus ha avuto la parte sua. L'imbocco ha nel sottosuolo un grand'incavo, il quale è fatto per riempirsi di dinamite. Lo scoppio di questa determi-

APPENDICE

MISERIA

E se non piangi, di che pianger suoli?

All'Egregio Dott. Luigi Verdi Direttore della Voce del Popolo *di San Francesco* (*California*).

(Cont. V. num. 203, 204).

L'elegante donna alzò le spalle.

— Quelle miserie là si leggono nei romanzi, piccina mia, e nella vita reale le s'inventa io per propria utilità. Ti devo sette lire, eccole .... ma, da oggi in poi, non posso più darti nulla da fare.

— Per pietà, signora, per pietà! mormorò la giovinetta con voce di pianto.

— La tua insistenza non riuscirebbe a nulla, aggiunse la signora Teresa, io ho diverse ragioni che m'inducono a non affidarti più del lavoro: la prima è che tu ricami male ....

— Ciò è possibile, signora, rispose umilmente la povera operaia è soltanto da poco ch'io mi sono messa a lavorare. Ma la fatica non mi spaventa, sono piena di buona volontà, io mi vi applicherò instancabilmente e a forza di abitudine finirò col diventar abile anch'io.

— Ma che facevi tu dunque prima?

— Accomodava la biancheria dei piccini.

— E stavi a Firenze?

— No, signora, rispose la gracile e delicata bambina alzando il suo sguardo dolente sulla padrona, sperando che la confidenza ch'ella dimostrava d'aver in lei la disponesse in suo favore; s'abitava in provincia. Mio padre vendeva arnesi da cucina e si stava in un carrozzone. tirato da povero Cionco. Delle immense sciagure piombarono su di noi, la bottega ambulante fu venduta e noi venimmo a Firenze, ove non conoscevamo nessuno ..... Mia madre cadde ammalata dal gran dolore, e mio padre è quasi pazzo .... Siccome io sono la maggiore, bisognava bene ch'io tentassi di guadagnar qualche cosa; una vicina ebbe pietá di me e m'insegnò a ricamare .... So bene che molte lavorano meglio di me, benchè io vi metta tanta attenzione! .... Datemi ancora lavoro per una settimana, per una settimana sola Noi non abbiamo legna in casa ed i bambini non hanno pane!

— Io credo che anche tu manchi di molte cose!

— Oh! io! ... sclamò la povera gobba.

Ella disse questa parola in modo che straziava il cuore. Udendo parlare ed osservando quella povera disgraziata creaturina si capiva che ella non si era mai contata per nulla e che si prendeva pensiero assai più degli altri che non di sè stessa.

Hai torto, le rispose seccamente la signor Teresa; io voglio che le mie operaie siano decentemente vestite .... Se una delle mie eleganti clienti entrasse in questo momento in negozio, mi vergognerei proprio per te. Io vendo cara la mia mercanzia, e tutti devono credere che noi rimuneriamo largamente il lavoro, ed i tuoi cenci parrebbero accusarci di avarizia. Le mie operaie devono almeno essere vestite pulite.

— Ma siamo così poveri! così poveri! mormorò la fanciulla.

Eccoti le tue sette lire, disse la signora Teresa.

— E così voi volete ch'io non ritorni più?

— Sì, rispose la bottegaia in modo che non ammetteva replica.

La piccola gobba prese convulsivamente il pezzo di tela, in cui aveva avviluppato il suo lavoro, e colla testa bassa e trattenendo a gran fatica le lacrime, uscì dalla bottega. Ella vi s'era almeno riscaldata per qualche minuto. La stufa mandava un calore così delizioso in quell'elegante negozio tutto stucchi e dorature! ma quando si ritrovò in strada la sua miseria le parve mille volte più orribile. La neve aveva cessato di cadere, ma la bambina tremava e batteva i denti. Ella stringeva fra le dita i sette franchi. frutto del suo lavoro faticoso. Sette lire, per quanti giorni avrebbero bastato? Sette lire rappresentavano così poco pane, e in quell'oscuro granaio vi erano tante bocche da nutrire! Non importa: per quella sera si sarebbe mangiato, e l'indomani ella avrebbe cercato del nuovo lavoro. Ella non era certo un'abile operaia, lo sapeva. Le sue dita avvezze ai grossolani lavori della cucina e della lisciva maneggiavano difficilmente gli aghi fini ed il cotone morbido come la seta. Ma la vera ragione era l'ultima allegata dalla signora Teresa: i suoi cenci facevano onta alla padrona dell'elegante negozio. Ella non camminava più, correva. Quando si trovò in via San Nicolò, provò un po' di sollievo. Comperò un pane di sei libbre, una mezza bottiglia di vino ed una candela di sego.

Ella godeva all'idea di avere un po' di luce nel granaio, ove faceva scuro così presto, e mentre si affrettava a fare le sue povere compre, una scena straziante accadeva nella stamberga.

La madre, spossata, si era lasciata cadere su un mucchio di paglia e faceva udire un gemito sordo e prolungato, i bimbi spaventati si posero a piangere, ed il padre cessò di dondolarsi sul vecchio baule e s'avanzò in mezzo alla camera.

Egli vi stette per un momento in piedi, mostrando un estrema inquietudine e figgendo lo sguardo in tutti i minimi cantucci del granaio. poi si chinò, verso il suolo e fece il gesto di rialzare un pesante fardello.

— Sono pesanti i morti, diss'egli, molto pesanti! ... Questo qui pesa sulle mie braccia e schiaccierà tutta la mia vita ..... chi l'ha ucciso? Lo so forse, io? ..... Cionco stava per camminare sul cadavere ed io ho impedito questa profanazione ..... ah! ho le mani rosse, tute sporche di sangue ....

L'angoscia che lo straziava lo fece rabbrividire, poi riprese con accento supplichevole:

— Non mettetemi in prigione, miei buoni signori, non mettetemi in prigione!

— Taci, Lorenzo, taci, disse l'ammalata, tu affretti la mia morte colla tua mania di ritornar sempre su quello spaventevole caso.

— Del pane del pane! gridarono i fanciulli.

— Pulcinella! ripetè il padre continuando a ridere d'uno riso da pazzo.

In questo punto la piccola gobba apparve sulla soglia dell'uscio.

(Continua) *Leo Igup*

nerebbe il crollamento di un quarto della galleria, e chissà quante fatiche e spese costerebbe poi la ricostruzione del passaggio! Ma in guerre chi bada a queste miserie?

Nei dintorni di Modane, sulla strada di Bardonecchia, vi è una serie di cappelle alle quali si va in devoto pellegrinaggio. Una di queste è celebre, ed è la cappella della Madonna del Charmet. Nell'oratorio sgorga una sorgente ferruginosa; essa, secondo gli abitanti pieni di fede, fa miracoli. Traggono alla cappella specialmente le spose che si disperano da non diventar madri. Bevono sette — non uno di più non uno di meno — bicchieri dell'acqua famosa; e per aggiungere efficacia alla virtù dell'acqua, è bene tengano la mano, mentre bevono, sulla testa di qualche bimbo. Siccome un bimbo non si trova sottomano ad ogni momento, così, sul posto, c'è sempre qualche mamma che offre il suo. Naturalmente questo bimbo non lo si impresta per nulla; il suo prezzo varia secondo le qualità fisiche, poichè è stabilito che il figlio che dovrà venire per virtù dell'acqua somiglierà al bambino che la madre avrà avuto sotto gli occhi e sotto la mano. Perciò un bel bambino con la testa grossa—il che è per questi contadini segno di vitalità—può valere fino a venti centesimi. Se è bruttino, lo si dà per cinque.

Molti mariti non sono contenti che le loro mogli si rechino alla cappella appunto perchè li lusinga troppo poco la prospettiva di avere figli che somiglino a tutt'altri che ad essi. E poi quest'affare della somiglianza si presta troppo a cattive interpretazioni, perchè, vedi caso birbone! spesso succede che questi bimbi, nati per virtù miracolosa, somigliano troppo a taluni giovanotti che ronzano attorno alle mogli... Ed i mariti sono una razza così sospettosa!

Da qualche anno i dintorni di Modane vanno abbellendosi per la costruzione di qualche elegante villino. Ne sono per lo più proprietari ricchi savoiardi che cercano, durante l'estate, un rifugio contro il caldo.

Il sindaco di Modane al campo di Oulx.

Si ha da Torino:

Il signor Colonna, sindaco di Modane, fu invitato da alcuni ufficiali del nostro esercito ad una festa militare al campo di Oulx. Egli aderì volentieri ed ebbe un mondo di cortesie, le più affettuose dagli ufficiali superiori delle nostre truppe colà accampate.

Questo atto le impressionò felicemente e sembra che verrà corrisposto con un prossimo invito oltre la frontiera.

Boulanger doveva essere Imperatore.

Da Parigi si annunzia che si sono scoperti altri ed importanti documenti che provano sempre più come fosse stato proposto a Boulanger di fare un colpo di Stato.

Sono compromesse parecchie notabilità parigine sulle quali si qui non si sospettava.

La riunione dei socialisti tedeschi.

Un'importantissima assemblea socialista fu tenuta lunedì sera nella birreria di Friedrichshain a Berlino. L'immenso salone era pieno. La polizia dovette sbarrare le vie adiacenti e non lasciar passare più nessuno.

Circa 5000 socialisti erano colà riuniti.

A 20,000 può ascendere il numero delle persone che facevano ressa nei dintorni, trattenute a stento da squadre di poliziotti.

Quando entrò Bebel, alle ore 8 precise, seguito poco dopo da Singer, scoppiarono applausi frenetici. Bebel tenne il discorso già annunciato che durò due ore, in cui difese sè e la frazione socialista del Reichstag dall'accusa mossa loro di avere nella correzione del nuovo progetto di organizzazione, voluto conculcare il principio democratico e la completa libertà di opinioni, di aver voluto fare da despoti nella stampa (fra le altre cose di aver disapprovato gli scioperi).

A Bebel rispose il dottor Bruno Wille, autore delle accuse comparse specialmente nella *Gazzetta operaia* di Sassonia, rigettando le conclusioni di Bebel che portò la discussione su terreno personale e dimostrando l'oggettività delle sue osservazioni.

Parlarono quindi Wiberger Werner, Baginski a favore di Bruno Wille con molta convinzione. Werner, ch'è un vero tipo di oratore, parlò con passione.

Prese la parola anche Singer. Finalmente l'assemblea riusciva ad approvare la risoluzione presentata da Bebel a favore della frazione.

Le correnti radicali democratiche si affermarono più forti che mai tra i socialisti berlinesi. Bebel, Singer e compagnia della vecchia scuola perdono terreno.

La riunione fu abbastanza tranquilla. Un delegato di polizia che vi assisteva non interruppe mai.

Particolari del combattimento di Agordat.

Il capitano Fara che è ritornato dall'Africa e che ora si trova a Orta, suo luogo natio, dove è molto festeggiato, racconta alcuni particolari non ancora noti del combattimento di Agordat.

Il capitano Fara si era recato su una piccola altura con un gruppo di soldati, fra cui due trombettieri e qualche sutt'ufficiale indigeno. Era l'unico ufficiale a cavallo, ed i dervisci presero presto a bersagliarlo di colpi; le ordinanze del capitano, soldati indigeni si intende, venivano quando a quando a vedere se il padrone fosse incolume, ritornando quindi a grandi salti al fuoco. Ma visto il pericolo, una di esse d'un tratto con uno spintone caccia giù da cavallo il capitano, dicendo: « Non state bene qui; » e prima che questi fosse di nuovo in sella l'indigeno facendo fantasie correva alla carica. Il capitano Fara è addirittura entusiasta della sua truppa; e racconta a vivissimi colori particolari interessanti sui costumi, sulle abitudini caratteristiche dei basci-bozuk.

Il combattimento fu davvero terribile. Il capitano dall'altura dove si era fermato, vedeva benissimo schierata innanzi a sè la fanteria dei Dervisci, le bandiere spiegate al vento, le teste dei capi di Dega infisse sulle lancie: disse solenne il momento in cui si fecero sentire le trombe della cavalleria nemica: esse sono quasi simili a quelle dei nostri cavalieri.

I Dervisci erano benissimo ordinati. Sul primo avvanzarsi la cavalleria procedeva sul fronte, dietro venivano le quattrocento donne ed i trecento fanciulli Beni-Amer fatti schiavi a Dega, per ultimo i fanti. La cavalleria dopo cercò di girare le nostre posizioni e la fanteria si schierò in ordine di battaglia; ma evidentemente e fortunatamente i sudanesi avevano l'idea preconcetta del numero stragrande delle nostre truppe. L'attacco generale, l'ultimo sforzo dei nostri, a cui tutti presero parte, fu tremendo: i basci buzuk parevano inferociti leoni: nella mischia il capitano Fara strappò la prima bandiera e la teneva alzata per rendere sempre più viva la lotta. Nessuno disse ch'egli venne ferito a un polpaccio da una lanciata, però leggermente; la ferita s'inasprì un poco per le successive giornate di marcia; ora è affatto rimarginata.

Le atrocità commesse dai Dervisci a Dega sono raccapriccianti; vecchi trucidati e poi abbruciati colla nafta; donne incinte spaccate per metà; bambini schiacciati; tutto arso, tutto disperso. Fra le salmerie dei Dervisci furono trovate ancora molte bottiglie di nafta — petrolio — e gran quantità di cartuccie.

Anche i Dervisci combattono da valorosi e tutti i duecento cinquanta che giacevano sul campo erano colpiti al petto.

A KASSALA.

Il *Secolo* porta questa notizia telegrafata da Roma:

Al ministero della guerra non solo si conferma che Baratieri è in marcia per Kassala, ma si soggiunge che attendesi di momento in momento la notizia della occupazione di quel luogo, essendo egli a tale scopo partito da Biscia e Kusit.

I panslavisti.

Si ha da Pietroburgo, 25:

Nella partecipazione delle truppe bosniache alla rivista passata a Vienna dall'imperatore d'Austria in occasione del suo genetliaco, i giornali russi vedono una potente violazione del trattato di Berlino. I panslavisti puri, sempre attenti nel registrare gli errori austriaci, non finiscono dal gridare al *tradimento* contro l'Austria.

Un articolo della panslavistica *Moskowskja Wiedomosti* sulle pretese russe nei Balcani mena grande rumore. L'articolo, scritto per la venuta di Guglielmo II, respinge qualsiasi progetto tendente a dividere la penisola balcanica fra Russia ed Austria; pretende l'installazione di un principe ortodosso sul trono bulgaro; vuole che l'Austria ritorni al Sultano la Bosnia e l'Erzegovina. Termina dicendo che solo a tali patti la Russia potrebbe annuire ad un disarmo generale che crede impossibile. Prevede che spargeranno ancora rivi di sangue per il compimento del programma panslavista che però un giorno sarà un fatto compiuto.

L'articolo, che si crede inspirato, sente tutta la foga dei bei tempi in cui il giornale era diretto dal focoso Katkoff. L'articolo tende a convincere la Germania ad abbandonare in balia della Russia la sua *protégée*, l'Austria.

La Regina in Germania.

Il Re tornerà a Monza la sera del 30 e colà si riunirà tutta la famiglia reale. La voce che la regina si recherà in ottobre in Germania, in forma privata a restituirvi la visita fattale a Monza dall'imperatrice l'anno scorso, si conferma. La regina rimarrebbe a Postdam una decina di giorni.

La salute di Baccarini.

Si ha da S. Marcello 27:

Le condizioni di salute dell'on. Baccarini si mantengono sempre assai gravi.

Dai Municipi della Romagna, dai numerosi amici dell'illustre infermo giungono continuamente telegrammi.

DI QUA E DI LA

Un'ottima disposizione che dovrebbesi adottare dappertutto.

Ieri, 12 agosto, scrive il *Progresso Italo-Americano* di New-York, il Consiglio degli Aldermen di questa città, sulla proposta dell'ald. Lynch, adottò una risoluzione di fare eseguire strettamente la legge dello Stato che proibisce a tutti i ragazzi, apparentemente o realmente al disotto di 16 anni, di fumare sigarette, o usare tabacco in qualsiasi altra forma, sotto pena di una multa da 2 a 10 dollari per quanti si lascieranno pigliare in contravvenzione per le vie o altri luoghi pubblici. La disposizione entra in vigore col primo settembre prossimo, e saranno impartite le opportune istruzioni alla Polizia, perchè arresti quanti non vi si conformino.

Vittime del mare.

Lunedì un terribile uragano imperversò nel golfo di Trieste e sulle coste dell'Istria.

Il giovane Ettore Cesare e la sua sposa, che si trovavano in cutter nel golfo, annegarono miseramente.

Il piroscafo *Tritone*, del Lloyd austro-ungarico si è arenato nei pressi di Rovigno.

Diverse barche pescherecce andarono sconquassate.

Arresto importante.

Fu arrestato, in un albergo di Vienna, certo Mora Giacomo, d'anni 19, indiziato autore di un furto clamoroso di L. 36.000, commesso a Treviso in casa delle signore Zuccati.

Il Mora aveva un complice a Trieste

107 persone salvate da un brigantino italiano.

Il capitano Astorita, comandante il brigantino siciliano *Mariannino* nell'Oceano Atlantico, durante un forte temporale, avendo avvistato il piroscafo *Benghella* in grave pericolo, accorse in suo aiuto ed arrivò fortunatamente in tempo per salvare 107 persone.

Pochi minuti dopo il piroscafo affondava.

La straordinaria velocità di un piroscafo.

Finora, il piroscafo che aveva fatto le traversate più celeri dell'Atlantico, era il superbo *City of Paris* della Inman Line.

Ora apprendiamo dal *Progresso* di Nuova Yorck che il *City of Paris* è stato superato dal *Teutonic* della White Star Line.

Il *Teutonic*, partito da Queenstown il 7 corrente, alle 2,15 p. m. arrivava a Sandy Hook, compiendo la traversata dell'Oceano in 6 giorni 19 ore, 18 minuti. Questa traversata è la più rapida che sia mai stata compiuta.

Il *City of New York*, anch'esso, ha compiuto il viaggio con rapidità straordinaria; 6 giorni, 22 ore e sette minuti.

Il *Teutonic* aveva a bordo 440 passeggieri di prima e seconda classe.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il banchetto all'on. Seismit-Doda, come abbiamo scritto ieri avrà luogo fra il due e il cinque settembre p. v. all'Albergo d'Italia. La quota stabilita è di L. 12 per persona.

Nella lettera d'invito sono firmati il Sindaco cav. Morpurgo, il comm. co. Antonino di Prampero e il Senatore comm. G. L. dott. Pecile.

Riceviamo il seguente comunicato:

Il Comitato promotore si pregia avvertire gli elettori ed amici dell'onorevole Ministro che intendono partecipare al banchetto, essere indispensabile che facciano pervenire le loro adesioni alla Segreteria del Comune di Udine non più tardi del mezzogiorno 2 settembre p. v., **sia che abbiano o meno ricevuto l'invito.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	52.4	51.3	50.9	751.1
Umidità relativa	81	55	81	62
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz. / vel k.)	NE	SW 5	calma	calma
Term. cent.	19.5	22.7	17.7	21.3

Temperatura (massima 26.5 / minima 14.4)

Temperatura minima all'aperto 13.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom del 27 agosto:

Tempo probabile: Venti deboli vari; cielo generalmente sereno con qualche leggero temporale al nord; temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Circolari ai prefetti. Una circolare dell'on. Bonasi invita i prefetti a non mandare più telegraficamente le proposte per la nomina dei sindaci, ma prescrive di servirsi dei prospetti prescritti.

Il Ministero degl'interni diresse una circolare ai prefetti per la compilazione veritiera dei bilanci comunali.

Lavori in Provincia. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per il robustamento della scogliera che protegge il froldo fra S. Giorgio e S. Michele a destra del Tagliamento.

Corsa di piacere da Udine a Vittorio. In occasione della festa e fiera di S. Augusta, domenica 31 corrente, la Società Adriatica attiverà un treno speciale di andata e ritorno Venezia-Vittorio.

Di questo treno potranno pure approfittare i viaggiatori provenienti da Udine, congiungendosi a Conegliano.

Ecco i prezzi dei biglietti di andata e ritorno per *Vittorio* dalle seguenti stazioni della nostra Provincia:

Stazione	II. Cl.	III. Cl.
Udine	L. 6.20	L. 4.05
Codroipo	» 4.70	» 3.10
Casarsa	» 4.05	» 2.65
Pordenone	» 2.95	» 1.95
Sacile	» 2.15	» 1.45

Per approfittare del treno speciale i gitanti del tratto Udine-Conegliano dovranno partire col treno 583 in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. di domenica 31 corr.

Arrivo a Conegliano ore 7.01 ant.; partenza da Conegliano col treno speciale per Vittorio ore 8.16 ant.; arrivo a Vittorio ore 8.45.

Ritorno: partenza da Vittorio, ore 11.30 pom; arrivo a Conegliano, ore 12 pom. (mezzanotte); partenza da Conegliano per Udine, ore 12.12 ant. del 1° settembre; arrivo a Udine, ore 2.20 antim.

Oltre che del treno speciale tutti i viaggiatori indistintamente potranno prender posto in qualunque treno ordinario, esclusi i diretti, fino all'ultimo del giorno primo settembre.

Domenica vi saranno a Vittorio i seguenti pubblici divertimenti: Ricevimento dei gitanti con tre bande musicali, passeggiata con musica nei luoghi pittoreschi della città, tombola di beneficenza, illuminazione straordinaria e fuochi artificiali, grande festival, concerti musicali, spettacolo d'opera, fiaccolata con musiche da piazza Flaminio alla stazione per la partenza del treno speciale.

Concorso per maestri e maestre. E' aperto un concorso suppletivo ai posti di maestro e di maestra vacanti nelle scuole dei comuni qui sotto indicati, avvertendo che gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate, e che essi stipendi saranno gl'indicati nel presente avviso.

Dignano, capoluogo, f. L. 560.
Lestizza, capoluogo, m. L. 750, f. L. 600; S. Maria Sclaunicco, mista L. 700.
Galleriano-Sclaunicco, mista L. 700.
Pravisdomini, capoluogo, f. 560.
Precenicco, capoluogo, m. L. 700.
Rivignano, capoluogo, f. L. 600.
Sedegliano: S. Lorenzo, mista L. 700; Turrida-Rivis, mista L 700.
Talmassons: Flambro, f. L. 560; Flumignano, f. L 560.
Lusevera, capoluogo, f. L. 560.
Marano Lagunare, capoluogo, f. L. 560 oltre a L. 50 assegnate dal Comune per l'alloggio.
Trivignano, capoluogo, m. L. 700, f. L. 560.
Ravascletto; Zovello, mista L. 700.
Trasaghis: Avasinis, mista, f. L. 700.
Zuglio, capoluogo, m. L. 700.
Pordenone, capoluogo, f. L 800.
Claut, capoluogo, m. L. 700.
Montereale Cellina, capoluogo, m. L. 750.
Tramonti di Sopra, capoluogo, f. L. 560.
Zoppola, capoluogo, m. L. 750.

La domanda per essere ammesso a concorrere ai posti sopraindicati dovrà essere presentata a questo Ufficio scolastico provinciale non più tardi del 15 settembre prossimo.

La restaurazione delle montagne. Era a nostra notizia che l'egregio ingegnere nostro concittadino Luigi dott. Pitacco attendeva alla pubblicazione d'un lavoro tecnico sul'a Restaurazione delle montagne e la legge 1 marzo 1888 N 5238 (Serie 3).

Oggi di mo l'annuncio che il volume è uscito dalla Tipografia Eredi Botta (via Umbria) di Roma ed in commercio si trova a L. 3 la copia.

Riparleremo di questo dotto lavoro dopochè verrà preso in esame, come è doveroso il farlo, trattandosi di persona che appartiene a noi e per nascita e per affetto grandissimo che addimostra alla città ed alla provincia. Conoscitore versatissimo e pratico della partita presa a studiare valsero a facilitarlo nelle sue deduzioni la parte sua direttamente avuta negli studi eseguiti e come ingegnere della Provincia per molti anni incaricato specialmente di progetti o sorveglianze di lavori nella zona alpina, e le nozioni che da valente alpinista egli fu in caso di raccogliere quando ripetutamente percorse in lungo e in largo le montagne specialmente del Friuli. Da una prima occhiata al lavoro si trova infatti molte citazioni e note e appunti riferentisi a circostanze speciali della Provincia nostra. E tanto più perciò crediamo tornerà utilissimo il lavoro del nostro egregio ingegnere Pitacco perchè la nostra Provincia ha bisogno di preoccuparsi molto della restaurazione delle montagne e quale mezzo diretto per la zona alpina stessa, e per la zona pedemontana e piana che risentono gravemente i danni della furia sfrenata delle acque irrompenti.

Pertanto l'egregio autore gradisca la schietta attestazione della compiacenza provata da noi nel sapere che ha condotto a termine un lavoro al quale attendeva da tempo, con molto affetto, e quasi a conforto nella sua operosissima e non sempre lieta esistenza.

Le grandi feste di Tolmezzo che dovevano aver luogo domenica 31 corr. vennero protratte ai giorni 7 ed 8 settembre p. v.

Incendio. Alle 4 di stamane il guarda fuoco avvertì un incendio fuori porta Grazzano. I nostri pompieri si recarono subito sul luogo che si constatò essere un fienile di proprietà dell'oste Antonio Paolozzi detto Patrizio.

Giunti sul luogo i pompieri trovarono già la pompa della Ferriera che gettava gran quantità di acqua e con tal forza da gettare le tegole giù dal tetto del fabbricato.

Frattanto giusero anche i soldati ed assieme coi pompieri, diretti dal nostro bravo Petoello, diedero tutti mano a isolare l'incendio che minacciava propagarsi all'attiguo fabbricato, che, frattanto, si era fatto sgomberare. L'incendio potè essere così isolato.

La causa del fuoco credesi sia la fermentazione del fieno, ma alcuni dicono che potrebbe pure essere qualche zigaro acceso lasciato cadere da alcuni uomini che dormivano nel fienile.

Vennero bruciati circa 150 quintali di fieno assicurato. Sul luogo si portarono tutte le autorità.

Mentre scriviamo i pompieri si trovano ancora colà e il fuoco continua.

Altri incendi. Nella frazione Castellerio del Comune di Pagnacco un incendio distrusse l'aja di Botto Luigi, contenente 4 quintali di avena, e l'attiguo fabbricato di Rosaro Antonio contenente 90 quintali di foraggio. Il danno complessivo ascende a L. 1500.

La notte del 25 al 26 corrente il fulmine appiccò il fuoco ad un fienile isolato di proprietà di Conchiani Gio. Batta, da Villanova del Judri. Foraggi, attrezzi rurali, legna ed un suino, rimasero preda delle fiamme, recando un danno di L. 1000 all'affittuale ed altrettanto al proprietario.

Volta crollata. Alle 9 ant. del 26 corr. levata parte dell'armatura di una volta in costruzione, attigua alla casa del sig. Paciani nob. Giuseppe, da Cividale, quasi tutta la volta crollò, seppellendo fra le macerie due operai muratori.

Soccorsi prontamente, si constatò che Siorcelli Pietro, di anni 48 da Rualis aveva riportato frattura della tibia della gamba sinistra, nonchè escoriazione alla fronte, alla guancia sinistra

nista, f. L. 700
L. 700.
f. L. 800.
L. 700.
capoluogo,
luogo, f. L. 500
L. 750.
re ammesso
indipati
o Ufficio
iù tardi del

delle mo
tizia che
o concit
deva alla
co sul'a
ne e la legge
Serie 3).
che il volume
a Eredi Botti
l in commercio

dotto lavoro
same, come
losi di person
r sapute
ddimostra alla
nosciore
partita presa
ciliarlo nella
sua diretta-
seguiti e come
per molti anni
di progetti
a zona alpina,
e alpinista egli
quando ripe-
o e in largo le
del Friuli. Di
voro si trovo
note e appunti
speciali della
o più percio
o il lavoro del
ttacco perchè
ogno di preoc-
razione della
diretto per la
la zona pede-
ntono grave
sfrenata delle

re gradisca la
compiacenza
che ha con-
al quale at-
olto affetto, e
operosissima

Tolmezzo
domenica 31
giorni 7 ed 8

stamane il
ncendio fuori
mpieri si re-
si constatò
ietà dell'oste
trizio.
lei trovarono
era che get-
ua e con tal
giù dal tetto

i soldati ed
tti dal nostro
utti mano a
acciava pro-
to, che frat-
rare. L'in-
ato.
esi sia la fer-
alcuni dicono
laiche zigro
lcuni uomini

150 quintali
log si por-

pieri si tro-
o continua.

la frazione
Pagnacco in
Botto Luigi,
vena, e l'at-
Antonio con-
gio. Il danno
500.
corrente il
un fienile
nchiani Gio.
dri. Foraggi,
suino, ri-
recando un
uale ed al-

9 ant. del
armatura di
attigua alla
Giuseppe, da
volta crollò,
due operai

constatò che
8 da Rualis
della tibia
hè escoria-
cia sinistra

ed una contusione al vertice del capo; lesioni giudicate guaribili in 90 giorni, mentre l'altro a nome Liberale Antonio di anni 20 pure da Rualis, se la cavò con una contusione al braccio destro ed escoriazioni alle mani, guaribili entro giorni 8. Zearo Pietro Ferdinando, capo mastro, cui era affidato il lavoro venne denunziato all'Autorità Giudiziaria siccome responsabile di lesione personale colposa.

Contravvenzione. Pellegrini Santo venne ieri dichiarato in contravvenzione, perchè esercitava il mestiere di facchino senza esser provvisto del richiesto certificato d'iscrizione.

Madre inumana. Ci scrivono:
Nel vicolo chiuso di Via Superiore, in una casa di proprietà del sig. G. G. abita una donna che tiene con sè due figli, una ragazzina di circa 12 anni e un ragazzo di anni 6. Questi poveri infelici sono ad ogni momento e per nulla battuti dalla madre. Ieri sera, ritornando la fanciulla a casa dopo il lavoro in filanda, avendo chiesto alcunchè alla madre, questa si è messa batterla a tal segno da indurre a compassione una vecchia, che si è intromessa. Anche costei si è buscata due sonori scappellotti. Il fanciullo lo tiene sempre in casa tutto inselvatichito e guai se fa lagnanze; viene sempre battuto.
L'autorità s'informi.

Un facchino ubbriaco che si fa arrestare. Ieri verso le due pom., certo Nardoni Gio. Batt., facchino di piazza, ubbriaco, si presentava al negozio di Piazza S. Giacomo, Corradina e Dorta, domandando che gli fosse riempiuta d'acquavite una bottiglia che portava seco.
Il giovine di negozio, molto saviamente, in riguardo allo stato in cui si trovava il Nardoni ed in omaggio alle leggi testè uscite, si rifiutò.
Non l'avesse mai fatto, che il facchino cominciò a gridare come un ossesso, gettando anche d'un tratto, senza curar di vedere chi sarebbe andata a colpire, la bottiglia fuori di negozio.
Si chiamò tosto un vigile urbano, il quale cercò di far allontanare l'ubbriaco dal negozio, ma tutto fu vano; chiamatone un altro, lo si potè, dopo molti stenti, condurre all'Ufficio di Vigilanza Urbana di Piazza V. E.
Inutile descrivere le scenate che avvennero durante il percorso fino all'Ufficio. Un vigile s'ebbe un morso al naso, l'altro i necessari pugni di reazione, da parte del Nardoni.
Dall'Ufficio di Vigilanza fu poi, mediante l'aiuto delle guardie di P. S., condotto alla Questura, quindi accompagnato con una *cittadina* alle carceri.

Una gamba rotta. Il signor A. Nascimben, impiegato all'archivio notarile, uscendo ieri da una casa privata sdrucciolò sugli scalini del portone e cadendo fu ruppesi una gamba sopra il collo del piede. Venne subito soccorso e fatto chiamare un medico fu trasportato all'ospitale.

Al tocco del giorno 27 agosto 1890 dopo lunga e penosa malattia sopportata con indicibile rassegnazione cessava di vivere

Pesante Luigi fu Giacomo
d'anni 46

La moglie Margherita Coceani, i figli Gio: Batta, Augusto, Rosina, Gino e Catterina, i cognati, i nipoti ed i congiunti ne danno il triste annunzio con profondo dolore, pregando d'essere dispensati dalle visite di Condoglianza.
Udine 28 agosto 1890

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom nella chiesa Parrocchiale del S. S. Redentore, partendo dalla Via Castellana N. 18.

Società Operaia di M. S. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Pesante Luigi** possidente che avranno luogo il giorno 28 agosto alle ore 4 pom. movendo dalla casa in Via Castellana N. 18.
La Direzione

Ieri alle ore 3 pom. cessava di vivere munita dai conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia

Maria Zoratti-Zuliani
d'anni 80

I figli, le figlie, la sorella i generi ed i nipoti danno il triste annunzio.
Udine 28 agosto 1890

I funerali avranno luogo quest'oggi nella chiesa Metropolitana alle ore 6 pom., partendo dalla Riva del Castello N. 1.

Asta volontaria.

Il sottoscritto Ufficiale delegato rende noto che continua la vendita per incanto dei libri della beneficiaria eredità dell'Avvocato Buttazzoni Angelo, in via Calzolai N. 2, di questa Città, dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane dei giorni non festivi.
Essendo rimaste circa 400 opere per accellerare la vendita, da oggi in poi si apre l'asta a metà prezzo di stima.
L'elenco è visibile nello studio del sottoscritto e nel locale dell'asta durante la stessa.
Udine, 28 agosto 1890.
PUPPATI DOTT. FRANCESCO Notaio

Cautela contro i drastici. Senza di turbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le «Polveri Seidlitz di Moll» sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.
Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Alla seconda rappresentazione della *Gioconda* assistè un pubblico sceltissimo e numerosissimo – platea, palchi, loggia tutto era occupato – il loggione un vero formicaio.
L'esecuzione dello stupendo spartito Ponchielliano dal principio alla fine fu un trionfo per tutti gli artisti e per l'orchestra.
Abbiamo sommariamente accennati altra volta i tanti e tanti pregi degli egregi artisti che interpretano questo capolavoro; ci limitiamo a dare una breve relazione della serata.
La sig.a *Anna Romilda Pantaleoni*, fin dal suo primo apparire sulla scena fu salutata dagli applausi; applausi che fioccarono continui, insistenti, caldissimi al di lei indirizzo a ogni pezzo, a ogni nota. Dopo il quarto atto ebbesi un'entusiastica ovazione. –
L'avvenente signorina *Saffo Bellincioni* fu essa pure festeggiatissima; in modo speciale nel secondo atto, dopo il duetto, del quale fu chiesto insistentemente il bis.... però non concesso.
Così pure nel terzetto dell'atto quarto, assieme alla Pantaleoni ed al Masin, ebbe caldissimi applausi.
La signorina *Felicita Angeli* che copre stupendamente il carattere della cieca fu calorosamente applaudita dopo la canzone del Rosario che disse con passione e sentimento. –
Inutile dire che il valentissimo *Delfino Menotti* fu un *Barnaba* inarrivabile; fu strepitosamente festeggiato dal primo all'ultimo atto; si volle il *bis* della *barcarola* che eseguì meravigliosamente e con sovrana arte drammatica.
«*L'ebbrezza! delirio*» detta da lui con vera frenesia, suscitò un fremito nel pubblico che coperse il suo canto con calorosissimi battimani.
Ottimamente il tenore *Masin Giovanni*. Questo artista, che ci parve ieri sera molto più a posto della prima sera, sfoggiò una voce pastosa – caldissima. Dopo la romanza *Cielo e mar* fu applauditissimo.
Anche il basso sig. *Campello* ebbe molti applausi dopo l'aria del II° atto.
L'orchestra stupendamente bene. Il bravo maestro cav. *Giuldino Gialdini* fu chiamato alla ribalta dopo il terzo atto fra vivissimi e lunghi battimani.
Bene pure i cori ed i balli.
In conclusione la serata di ier sera fu un vero trionfo dell'arte. Non v'ha dubbio che anche le sere future il pubblico accorrerà sempre numeroso a gustare la deliziosa musica della Gioconda, ad applaudire gli elettissimi artisti che la interpretano. P.

Questa sera *Lohengrin*.
Sabato *Gioconda*.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8.30 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia		N. N.
2. Pott-Pourry « Norma »		Bellini
3. Duetto « Giuramento »		Mercadante
4. Valtzer « Onomastico »		Roggero
5. Rimembranza « Ballo in Maschera »		Verdi
6. Polka		N. N.

Sapol? Perchè?

Molti domandano il perchè di questo nome nuovo: li contentiamo subito. Il chimico Bertelli ha creato questo motto e lo ha fatto brevettare perchè rimanga sua proprietà industriale per contraddistinguere il suo speciale sapone che è fatto con dei prodotti igienici, antisettici e dolcificanti la pelle. Il Sapol è un'amalgama di sostanze affini per la pelle, e non offre i pericoli di moltissimi saponi che sono certamente disinfettanti, ma che contengono il mercurio, l'acido fenico, o l'arsenico.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*
Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

PENSIERI.

Sensualità e spietatezza non possono secondare amore.

Agli uomini quando un'oppressione indomabile ne rende inutili gli sforzi, non resta a dir vero che intrepidamente morire. Mentre le donne possedendo i vezzi, armi potentissime, anche nei casi supremi non vi rinunziano mai. Oltre di che le donne hanno su gli uomini il vantaggio della loro stessa debolezza, che le abitua agli espedienti, e nelle grandi crisi le rende penetranti nel cercare i mezzi di scampo, e ostinate nel tentare la prova. Al che le soccorre quella pazienza, che dell'utile e del dannoso ha dato a tutti la natura, ma che nelle donne è rapidissima.

L'amore vero ha certe virtù, certe altezze inflessibili, certe pertinacie verecondie, certi ardimenti generosi, che facilmente le distinguono dalla lascivia codarda, volubile, calcolatrice.

La donna è una cosa si leggiadra quand'essa lo vuole, che ogni ufficio che si adempia verso di lei acquista una porzione della sua leggiadria.

Servire un uomo par opera di schiavitù, servire una donna è opera di cortesia.

L'uomo non crede mai all'amore di una donna, che quando questo amore è divenuto impossibile.

L'amore è una passione che stanca, e l'amicizia è un sentimento che dà riposo.

Chi?

SONETTO-INDOVINELLO

O Signorine voi che siete buone
Trovate il nodo del gioco presente,
In questo secol scettico e birbone
Noi altri omacci non crediam più niente.

Moda, o Filosofia stramba e demente
Cacciò l'anima e Cristo in un cestone,
Voi lavate i peccati in confessione
(Salvo a rifarli poi cristianamente.)

Vi è una parola nel vocabolario
Che chiede — esiste Dio? — e vi risponde:
Si che esiste, non v'è nulla in contrario.

Questa risposta almeno ci consola
Che a sto mondaccio tutto si confonde,
Via, trovatela Voi questa parola.
Il Gambero

Spiegazione del sonetto-indovinello del numero 199:
La lingua

Telegrammi

Le grandi manovre

Montechiari, 27. Il combattimento comminciò alle ore 7 e alle 10 fu dato il segnale di cessare.
Il pallone frenato, collocato presso Calcinato vigilava il movimento delle truppe del partito ovest.
Il Re dopo d'avere assistito all'ultima fase della manovra ritornò a Montechiari.
Il Duca d'Aosta recossi a visitare il capitano Talamo suo ufficiale d'ordinanza, caduto dall'altura di Calcinato, essendoglisi rovesciato addosso il cavallo.
Il Talamo riportò contusioni piuttosto gravi.
Il Principe di Napoli si è recato a visitare l'antica Rocca di Montechiari, sul monte di Santa Margherita.
Stasera vi fu pranzo alla villa Boneris.
Vi assistettero il Conte di Torino e gli ufficiali addetti allo stato maggiore del partito est ed i comandanti dei vari Corpi.

Il cholera.

Londra, 27. Il *Times* ha da Cairo: Il cholera continua a decrescere a Gedda ed alla Meca.
Durban 26. Un decesso di cholera si verificò ierlaltro a bordo del vapore « Congella. » Gli altri passeggieri che erano malati si sono attualmente ristabiliti.

La squadra francese a Spezia.

Parigi, 27. Secondo il *Figaro* se re Umberto va alla *Spezia*, la squadra francese andrà a salutarlo con l'identico cerimoniale seguito dalla squadra italiana quando andò a Tolone. L'ammiraglio Duperre recherà a re Umberto una lettere di Carnot.

Un altro grave incendio.

Terni, 27. Si è sviluppato un gravissimo incendio per un raggio di due chilometri nella macchia distante dieci chilometri dalla città.
L'incendio ha durato ott'ore ed ha prodotto ingenti danni.

Soldati uccisi.

Londra, 27. Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: Dieci soldati furono uccisi facendo saltare un ponte di battelli sul Looga in Volinia.

MERCATO ODIERNO

LISTINO
dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 13.10	—.—	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» —.—	—.—	»
Giallonciao	» 13.10	—.—	»
Segala	» 12.50	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.—	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.20	al
Polli »	» 1.05 a 1.10	»
Polli d'ind. »	» 0.— a 0.—	»
Oche vive	» 0 — al paio	
Oche morte	» 0.— al kl.	

UOVA.
Uova L. 5.50 6.00 al cento
BURRO.
Burro del piano al chil. L. 2.50 a 2.60
Burro del monte » » 2.70 a 2.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.25 2.30
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2.15 2.20
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 7.60

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.15
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.15 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.35 0.—

FRUTTA

Pomi	» 0.15 0.30
Pere but.	» 0.— 0.—
Pere gnoc.	» 0.— 0.—
Pere co.	» 0.'4
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.— 0. –
Persici	» 0.24 0.60
Uva bian.	» 0.60
Uva nera	» 0.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 agosto
R. I. 1 gennaio 94 23 | Londra 3 m. a v. 25.20
« 1 luglio 96.40 | Francese 3 m. 100.65

Valute
Banconote Austriache da 225 3¼ a — | —

ROMA 27 agosto
Ren. It. 5 0/0 c. — 96 22 | Ren. It. per fine 96.20

MILANO 27 agosto
Lan. Rossi 1289.— | Soc. Veneta 135.—

FIRENZE 27 agosto
Credito Mob. 609.50 | A. F. M. 714.—
Rendita Ital. 96 37 1/2 |

LONDRA 26 agosto
Inglese 96 1/2 | Italiano 94 11/16

BERLINO 27 agosto
Mobiliare 174 10 | Lombarde 58 60
Austriache 108.50 | Italiane 95.60

Particolari

VIENNA 27 agosto
Rendita Austriaca (carta) 88.—
Idem (arg.) 89.55
Idem (oro) 106.95
Londra 11.27 Nap. 8. 98

MILANO 27 agosto
Rendita Italiana 96.35 — Serali 96.40 —
Napoleoni d'oro 20.18
Marchi 124.15

PARIGI 27 agosto
Chiusura Rendita Italiana 95.65

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti